

PREGHIERA DELLA IV DOMENICA DI PASQUA

*Questo è il giorno fatto dal Signore, alleluia.
Ralleghiamoci ed esultiamo in lui, alleluia*

Facendosi il segno della croce:

Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo. Ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Venite, adoriamo Dio nostro Re. Adoriamo il Cristo in mezzo a noi, nostro Re e nostro Dio.
Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro re e nostro Dio. Dio santo, Dio santo e forte, Dio
santo e immortale, abbi pietà di noi.

Inno

O notte risplendente più del giorno/ le porte della morte sono infrante e noi sorgiamo/ Gesù per noi
sconfigge le tenebre: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.
Beata è colei che ha creduto/ e per tre giorni la speranza umana in sé ha portato/ già prima
dell'annuncio lei lo sa: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.
Gesù la nostra luce è tra di noi/ perché cercare ancora in mezzo ai morti colui che vive?/ L'amore ormai
ci canta in fondo al cuore: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

Preghiamo con le parole del Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi
conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo
alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice
trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del
Signore per lunghi giorni.

Dal Vangelo secondo Giovanni 10,1-10

*«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte,
è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le
pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha
condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la
sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce
degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che
diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti
coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la
porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se
non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

Parola del Signore

SILENZIO

Il pastore buono=bello, quello vero ed entra dalla porta. Immagine semplicissima per dire che rapporto

corre tra il Figlio e il Padre e che il Vangelo di Giovanni descrive: il Figlio è mandato dal Padre, non dice e non fa nulla se non ciò che sente e vede dal Padre, è rivolto verso di lui, vive per lui, è amato da lui; non prende nulla da sé, ma riceve tutto dal Padre. Allora questa porta che immette nel recinto delle pecore è l'obbedienza del Figlio al Padre per portarne a termine la volontà fino alla croce.

Condurre. Qui il pastore "porta fuori" le pecore dal recinto, quasi come se le liberasse. Il termine "recinto" nelle Scritture indica il cortile del Tempio di Gerusalemme. Sembra di capire che è finito il tempo di stare in quel "recinto" e inizia il grande viaggio dietro al Pastore, verso il mondo.

Ascoltare la voce. Le pecore ascoltano il pastore che le chiama una per una per condurle fuori nel grande ultimo esodo verso la terra promessa della Risurrezione e della gloria, nella pienezza della comunione con Dio. È un esodo diverso da quello antico, perché è il volto pasquale della storia inaugurata da Gesù e che si estende ad altre pecore che non sono di questo ovile.

La porta, protegge e apre a luoghi belli; è la "stanza intima" della preghiera al Padre, la stanza delle nozze, la casa di Pietro, la camera dove un padre dorme con i suoi figli; c'è anche la porta del sepolcro che viene spalancata dalla sua risurrezione. La porta è segno di una salvezza ricevuta in dono: solo Gesù può aprirla per far entrare e uscire e trovare pascolo.

I pastori, l'ovile, le pecore... sono le immagini che Gesù usa per parlare di sé e del rapporto speciale con i suoi. Il Concilio li assume per disegnare la Chiesa. La signoria di Gesù si esercita nell'amore: un pastore tenero e appassionato, che ha i tratti "buoni-belli" a modello di tutti i pastori che, liberi da ogni estetismo, lo rappresentano nella storia e nel tempo. "Anche Pietro è pastore" - scriveva sant'Agostino - ma non come Gesù, perché le pecore appartengono al Signore, non a Pietro. Questo significa che Pietro non sostituisce, ma rende presente il pastore nella Chiesa: quando si proclama la Parola, quando si celebrano i Sacramenti, quando si vive la carità: lì è sempre presente Cristo che opera.

INTENZIONI DI PREGHIERA

Chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Signore Gesù, tu ci educi alla fatica dell'ascolto e al coraggio di rimetterci in continuo cammino come tuoi discepoli. In questo tempo di fatiche, aiutaci a saper seguire la tua parola per non diventare facili prede di tanti briganti che insidiano la nostra vita per possederla. Preghiamo.

Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. Per quanto sia desiderabile essere condotti lontano da ciò che è fonte di angoscia, è sempre faticoso affidarsi a una voce che ci orienta verso territori inesplorati. Anche in questo tempo di paura e di angoscia, nelle fatiche del presente aiutaci, Signore Gesù, ad affidarci alla tua parola. Preghiamo.

Cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Per quanto lunga possa essere la notte, per quanto smarriti possiamo sentirci, camminando con noi Signore, tu ci rendi capaci di riconoscere la tua voce che ci chiama per nome. Aiutaci, Signore Gesù, a non pensarti lontano, quasi estraneo e disinteressato a ciò che ci accade, ma presente come un compagno di strada che cammina con noi. Preghiamo.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Signore Gesù, tu sei una porta bisognosa di essere prima riconosciuta, poi aperta e infine attraversata. Aiutaci a non arrestarci alle soglie di quella porta, ma a trovare il coraggio di attraversarla, per diventare sempre più tuoi discepoli. Preghiamo.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. Dopo aver dato la tua vita per noi, tu non pretendi di farci da padrone, ma vuoi solo essere il custode delle nostre anime. Ti chiediamo, Signore Gesù, di custodire tutti noi in questo tempo di fatica, in particolare quanti sono preoccupati e disorientati. Preghiamo.

Padre accordaci la forza dello Spirito di tuo Figlio Risorto, il Vivente. Egli stesso intercede per noi: **Padre nostro**

Preghiamo: Signore Dio, all'alba del giorno pasquale hai rivelato alle donne discepole venute alla tomba la vittoria di tuo Figlio sulla morte: concedi a tutta l'umanità di sperare nell'amore più forte della morte. Tu sei benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Ti benediciamo, Signore, perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo appartenesse a una famiglia umana e crescendo nell'ambiente familiare ne condividesse le gioie e i dolori. Guarda questa tua famiglia sulla quale invociamo il tuo aiuto: proteggila e custodiscila sempre, perché sostenuta dalla tua grazia viva nella prosperità e nella concordia e come piccola Chiesa domestica testimoni nel mondo la tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benediciamo il Signore. Rendiamo grazie e Dio.

Colui che ci ama e ci ha liberati dal peccato con il suo sangue, faccia di noi un regno e dei sacerdoti per Dio suo Padre. Amen.